

Conosciamo ...

Rémy Steinegger	4
Cristalli	11
Solidarietà con il Togo	16
Romano Cavazzoni	26
Centro giovanile	33
Spazzacamin	49
Calcio nello Zimbabwe	63
Ex docente: Nino Rizzo	89

Varia

Telefonini ed internet	40
Fotoromanzo	51
Giallo	73
Lenzerheide	57
Tempo libero	95
Concorso	68
Giochi	107
Redazione	110

Sommario

Contributo classi

Fiabe rivisitate (IE)	85
Lo sport (IE)	33

Contributo classi

Poesie (IIA)	37
Pubblicità fittizie (IIC)	46
Messaggi in bottiglia (IC)	60
Quiz e indovinelli (IA)	67
Filastrocca (IIB)	78
... (IIID)	95

Scopriamo ...

Alfonsina Storni	71
Or Penagin	81
Luigi Rossi...	41
Pattinare ad Origlio	93

2mila9

Contributo classi

Pubblicità fittizie (IB)	8
Acrostici (IIE)	13
Oroscopo (ID)	30

Fumetti

Studio?
A new life

21
53

Non cacciatore, ma osservatore: il mestiere di fotoreporter

di Sara e Prisca

Abbiamo intervistato Rémy Steinegger, fotoreporter, domiciliato in Capriasca.

La sua carta d'identità:

Cognome: Steinegger.

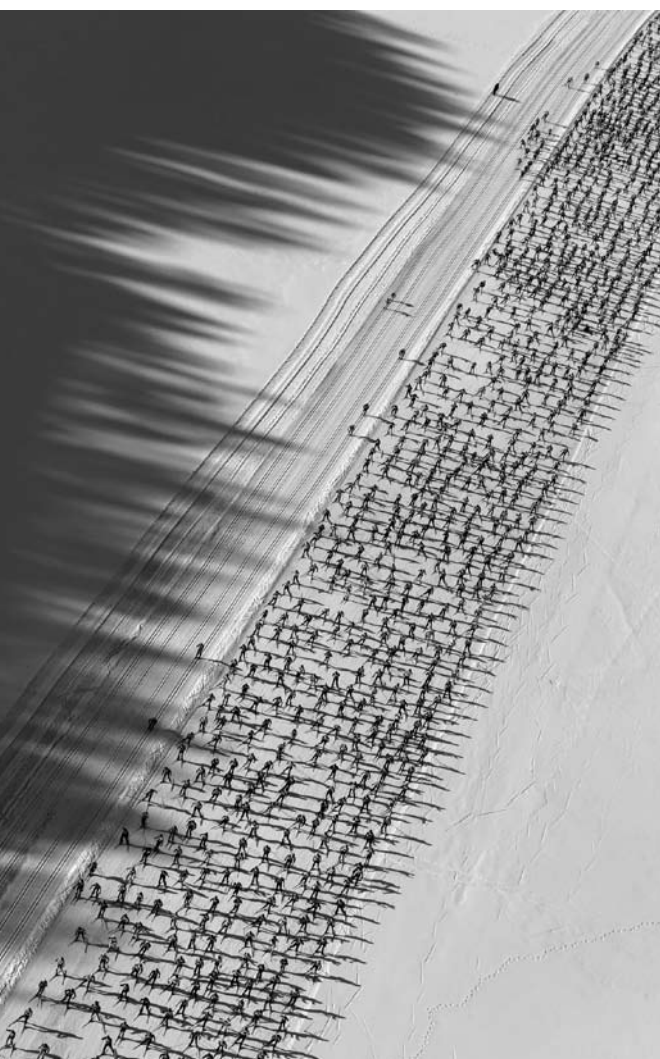
Nome: Rémy.

Professione: fotoreporter indipendente.

Luogo di nascita: Locarno, trasferito poi a Zurigo.

In Ticino da 26 anni.

Maratona engadinese 2007



Libri pubblicati:

“Tessin – Licht und Schatten”, Offizin Verlag, 1992.

“Ticino dall’alto”, Fontana Edizioni, 1999.

“Ticino panoramico”, Fontana Edizioni, 2002.

“Magma creativo”, con Ivo Soldini, Fontana Edizioni, 2007.

“Eine Kulinarische Entdeckungsreise durchs Tessin”, Neuer Umschau-Verlag, 2008.

E vari libri di sport, tra cui il più importante: “La Finale” (della finalissima Ambri – Lugano), Fontana Edizioni, 1999.

Ci racconti il suo percorso personale, scolastico e professionale per diventare fotoreporter.

Inizio col raccontarvi che sono nato proprio in Ticino, malgrado le mie origini svizzero tedesche. Dopo la mia nascita, i miei genitori si sono trasferiti vicino a Zurigo dove ho frequentato le scuole obbligatorie, il Ginnasio e in seguito le Magistrali. Poi ho fatto l'insegnante in una scuola elementare di un paese vicino a Zurigo per tre anni, ma ero un po' stufo e quindi mi sono trasferito in Ticino con la mia amica; visto

che avevo difficoltà con la lingua italiana e non potevo svolgere il lavoro per cui avevo studiato, mi sono occupato di fotografia che era già una mia passione. Perciò per diventare fotografo non ho seguito una formazione specifica...

Per chi lavora adesso?

Sono sempre stato un indipendente, lavoro per chi me lo chiede. Collaboro con “Illustrazione ticinese” e con altri quotidiani.

Parliamo del suo mestiere più da vicino: quando scatta fotografie a persone, come le preferisce?

Le preferisco naturali, perché sono un osservatore e come fotoreporter non bisogna cambiare troppo la realtà. Infatti il fotoreporter ha un gran vantaggio: non scrive, quindi interviene meno nella lettura dei



Arosio 2006

Cimadera 2005



... STUDIO?

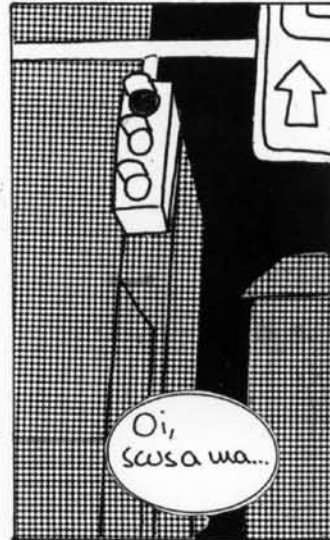


DI MATTIA FIGINI

Seratina di studio?
Ma stiamo scherzando?...



... Dai che questa è la volta
buona!... Me lo sento!



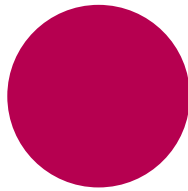
...In questo
momento non
mi va proprio
di intraprendere
una discussione
del genere...



HaHa!

DAI scendi
che siamo
arrivati!
NOIOSO!





Contributo
classi

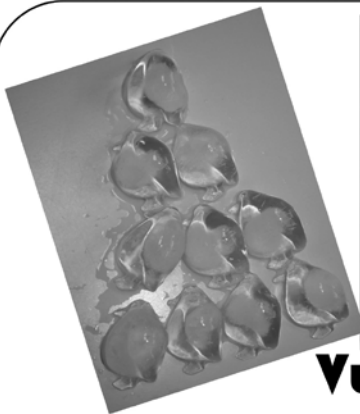
*Dove si inventano degli
oggetti fantastici e si cerca di
pubblicizzarli.*

Publicità Fittizia

Classe II C

ORRIDI VOTI A SCUOLA? NO PROBLEM!

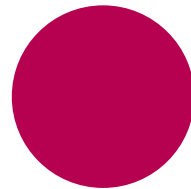
La scuola è impegnativa, spesso non c'è tempo per studiare, è per questo che Lermello ha creato il nuovo burroCao telepatico Lermellpatik. Grazie alla preziosa formula a microcellule ora è possibile comunicare senza il bisogno di parlare.



Vuoi una ghiacciatrice animalesca?

Questa criceta forma in un millesimo di secondo un bel pezzo di ghiaccio formato pinguino!
Per attivarla basta farle bere un po' d'acqua e schiacciandole la coda...
voilà, ecco il pinguino ghiacciato da servire con ciò che vuoi!

**Prendi Ernesta che il
ghiaccio spara lesta!**



Problemi con il vostro cane?



**Dategli un bacino
e accarezzate il cagnolino,
chiamate il vostro Fido
e dategli del cibo,
dategli la palla
guarda come balla,
dategli l'acquetta
la berrà in tutta fretta,
fategli il bagnetto
e mettetelo a letto.**

**AXE, un
abbaio di
goduria**

La mia Africa...

di Daniela e Virginia

Abbiamo intervistato Elena Petralli, docente di scuola dell'infanzia a Tesserete, che si è recata nello Zimbabwe presso la scuola calcio di Marc Duvillard. Lì ha trascorso qualche anno insieme al suo compagno, Stefano Morosoli, assistente di Duvillard, e ha fatto un'esperienza di vita impagabile...

Informazioni relative allo Zimbabwe.

La scuola di cui parleremo si trova ad Harare, capitale dello Zimbabwe che a suo tempo si chiamava Rhodesia. La lingua ufficiale dello Zimbabwe è l'inglese, ma la maggioranza della popolazione parla lingue originarie di questo paese come lo shona, lo ndebele e il bantu. La popolazione attualmente è composta da 12'576'742 abitanti. L'attuale Presidente è Robert Mugabe. La situazione igienica e quella sanitaria sono drammatiche, di conseguenza si propagano più facilmente le malattie; tra le più diffuse l'Aids e la malaria. La mortalità infantile è dell' 87 per 1'000 e la speranza di vita è di 37 anni, una fra le più basse al mondo. Per ragioni economiche il Governo ha eliminato le vaccinazioni, peggiorando ulteriormente la situazione. Il Paese soffre di grandi problemi d'inflazione¹ ciò che ha un effetto negativo su tutta la popolazione.

Cosa ti ha spinto ad andare in Africa?

La voglia di fare un'esperienza diversa. Ci sono rimasta tre anni.

Cosa differenzia i ragazzi di qui da quelli di Harare?

E' difficile da spiegare. Una differenza molto importante è il fatto che alla maggior parte dei ragazzi dello Zimbabwe manca il necessario per sopravvivere: il cibo, l'acqua e le cure mediche. Inoltre loro vivono in una stanza con altre persone, dormono su una semplice stuoia e non hanno la TV,

il computer e tutte le tecnologie che abbiamo noi. Poi hanno un rispetto incredibile per gli adulti; ad esempio se un adulto dice di fare qualcosa ad un ragazzo di Harare, lui lo fa senza discutere.

Quali tipi di problemi ci sono nella scuola?

La difficoltà più grande è garantire ai ragazzi che la frequentano, tre pasti al giorno, infatti noi riuscivamo a darne loro solamente uno. Certi ragazzi per venire alla nostra scuola dovevano svegliarsi alle quattro di mattina e fare molti chilometri a piedi perché non ci sono corriere

Immagine classica da Blixen...



¹inflazione: eccessivo aumento della moneta circolante che superando i limiti rappresentati dai bisogni degli scambi provoca un continuo rialzo dei prezzi.

Scopiamo
insieme

Alfonsina, una vita vissuta pienamente

di Bryan, Francesca e Simona

Alfonsina Storni Martignoni nasce a Sala Capriasca il 22 maggio del 1892, la sua famiglia è originaria di Lugaggia. Nel 1896 emigra in Argentina con mamma, papà e due fratelli. A 12 anni scrive la prima poesia, a quell'età lavorava come operaia in un cappellificio. Nella sua vita Alfonsina sarà attrice e regista di teatro, maestra di scuola elementare, madre (suo figlio Alejandro, nato nel 1912 è ancora in vita), cassiera in un grande magazzino, ma soprattutto poetessa. Così si racconta, in una poesia: "Io son come la lupa. Vado sola e non mi curo del gregge. Sola il nutrimento mi procuro, dove voglio lo trovo perché io ho una mano per lavorare e un cervello che è sano." In una società tradizionale, Alfonsina combatté per l'emancipazione delle donne suscitando anche scandalo e indignazione. Tornerà per due volte nel suo paese d'origine, Sala Capriasca: la prima nel 1930 e la seconda nel 1932. Il 25 ottobre del 1938, gravemente malata di cancro, muore suicida nell'oceano Atlantico, vicino alla località di Mar del Plata.

Alfonsina Storni ha scritto poesie ed è considerata da molti la più grande poetessa latino-americana.

Portano il suo nome una via di Buenos Aires e una di Montevideo. Nel 1957 la sua effigie figurava su un francobollo della Repubblica Argentina.

Intervista a Delfina Muschietti, accademica e poetessa argentina che, con Franca Cleis e Marinella Luraschi-Conforti, ha pubblicato il libro "Vivo, vivrò sempre e ho vissuto. Alfonsina Storni (1892-1938)", Edizioni Ulivo 2008, edito in occasione del settantesimo anniversario della morte di Alfonsina Storni.

Lo scorso ottobre gli allievi della 4C hanno incontrato Franca Cleis, Marinella Luraschi-Conforti e Delfina Muschietti per ascoltare la presentazione dell'ultimo libro dedicato ad Alfonsina Storni, poetessa capriaschese emigrata in Argentina nei primi anni del Novecento, ma che ha conservato nella sua memoria i ricordi del suo paese natale: Sala Capriasca. L'incontro con le tre scrittrici è stato un'occasione per conoscere la vita di una poetessa attraverso le sue poesie.

Dopo una presentazione della biografia di Alfonsina e la lettura di alcune sue poesie significative, i ragazzi hanno voluto porre alcune

domande a Delfina Muschietti che ha studiato per diversi anni la vita e l'opera della poetessa ticinese.

Quante poesie ha scritto Alfonsina Storni?

Non lo so di preciso. Bisogna considerare che nella raccolta che abbiamo pubblicato ci sono settecentotrenta pagine, tenendo conto che su ogni pagina non c'è solo una poesia, ma ce ne possono essere anche quattro. Inoltre esistono circa duecento poesie che non sono mai state pubblicate. Alfonsina quindi ha scritto tantissimo e non solo poesia; si possono leggere suoi scritti in prosa, articoli di giornale, saggi, testi teatrali e nel frattempo insegnava e cresceva un figlio da sola.

Che cosa l'ha impressionata di più della poesia di Alfonsina Storni?

Mi ha colpito molto la lotta

